

Mario Trematore

Autorità, signore esignori,

ho ritenuto doveroso venire qui ad esprimere la gratitudine della intera comunità provinciale a Mario Trematore. Noi abbiamo, infatti, uno specifico motivo di riconoscenza, che è ulteriore rispetto a quella che gli deve l'umanità intera per il salvataggio della Sindone.

Non esagero, quando parlo dell'intera umanità, perchè la Sindone non è solo un prezioso reperto di archeologia o una reliquia dei Cristiani. Le tracce di quel volto su un antico lenzuolo sono, a mio parere, lo specchio dell'uomo di fronte al suo mistero, al suo destino. Facendo astrazione per un attimo dalle verità della fede, la Sindone l'epitome, il simbolo di un sogno universale ed eterno è l'interrogarsi dell'uomo sulle vie d'uscita alla propria finitezza, la sua aspirazione a proiettarsi oltre la mortalità del proprio corpo. E' questo sogno, di cui nella incerta sagoma della Sindone si coglie il riflesso, che Mario Trematore ha conservato all'umanità.

Ma per noi, dicevo, c'è qualcosa in più: l'orgoglio di vedere un meridionale che conserva alla grande, alla ricca Torino l'oggetto per il quale è più famosa nel mondo. Vedete, la nostra cultura ripudia il razzismo, anche quello di ripicca o alla rovescia. Noi conosciamo concittadini, compatrioti, fratelli. Le divisioni tra gli uomini sono già talmente tante che aggiungerci quelle becere del campanile è veramente un'assurdità.

Non è quindi con malanimo che diciamo a Mario Trematore grazie anche per Torino, per la civilissima città di Galante Garrone, di Giulio Einaudi e di Norberto Bobbio. Perchè ha ricordato, a noi e a loro, cosa hanno rappresentato il lavoro ed il sudore degli uomini del Sud per la parte più ricca e prospera di questo Paese.

Grazie, signor Trematore, soprattutto per le tante volte che ha rischiato la vita senza finire sui giornali; grazie a lei e a quelli come lei, che con il loro lavoro, il loro sacrificio, il loro senso del dovere ci rendono orgogliosi di essere italiani.

(Trascrizione integrale del discorso pronunciato dal Professore Antonio Pellegrino, Presidente della Provincia di Foggia, in occasione della manifestazione di ringraziamento per Mario Trematore organizzata dal Comune di Torremaggiore in concorso con i Vigili del Fuoco di Foggia).



Torremaggiore: Eroi si diventa

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Due manifestazioni extra sono state inserite quest'anno durante lo svolgimento della festa patronale: la celebrazione del cinquantunesimo anniversario della fondazione della Repubblica Italiana e le solenni onoranze tributate a Mario Trematore, il Vigile del Fuoco che salvò dalle fiamme la Sacra Sindone, qui nato nel 1953.

Il Sindaco Matteo Marolla ha invitato trecento giovani a salire sul palco dove si è svolta la cerimonia della Repubblica e della Costituzione ed ha rivolto loro parole richiamanti le lotte sostenute dagli italiani nel secondo dopoguerra per ritrovare l'unità nazionale ora minacciata di secessione ed ha fatto distribuire loro una copia della Costituzione affinché ne traggano profitto nel leggerla.

Alla stessa cerimonia ha preso parte Renata Bortolotti, Sindaco di Sasso Marconi, che ha voluto manifestare ai presenti il calore umano con il quale è stata accolta dalla nostra gente;

"Un calore umano che noi abbiamo perduto e che io porterò oltre il Rubicone a testimonianza di quella voglia di vivere che il "filo rosso" della Cultura, della Civiltà e della Democrazia comune a tutte le Regioni d'Italia infonde a ognuno di noi".

Commoventi le parole con le quali Mario Trematore si è rivolto ai giovani che lo attorniarono sul palco: "Avevo la vostra età quando, insieme a tanti altri coetanei, ci misero in mano una valigia di cartone per espatriare in cerca di lavoro in quel nord Italia che abbiamo arricchito con il nostro lavoro non riconosciuto da qualche secessionista". Il giorno dopo in Piazza dei Martiri prospiciente a Corso Italia, nel corso di una manifestazione indetta dal Comune in concorso con la Protezione Civile e il Corpo dei Vigili del Fuoco, alla presenza del Vice Prefetto Ricucci, del Presidente della Provincia Pellegrino e di altre autorità, a Mario Trematore quale riconoscimento per il salvataggio della Sacra Sindone, è stata conferita una

targa d'argento riproducente le quattro torri simbolo del nostro stemma comunale, alla quale lo scrivente ha aggiunto una copia del suo libro "I Fontanari a Torino".

Durante la cerimonia hanno preso la parola, oltre al Sindaco Marolla e allo stesso Mario Trematore, il Presidente Pellegrino, l'Ing. Marasco, il Provveditore agli Studi Grassi e il Parroco di San Nicola Don Peppino Ciavarella.

Nella impossibilità di riportare tutto quello che è stato detto, ci limitiamo a riferire la chiusura del breve discorso di Pellegrino: "Per noi foggiani c'è l'orgoglio di vedere un meridionale che conserva alla grande, alla ricca Torino l'oggetto per il quale è più famosa nel mondo. Grazie, Signor Trematore, soprattutto per le tante volte che ha rischiato la vita senza finire sui giornali; grazie a Lei e a quelli come Lei che con il loro lavoro, il loro sacrificio e il loro senso del dovere ci rendono orgogliosi di essere Italiani".



La Cappella del Guarino, inserita nell'edificio del Duomo di Torino, dove Mario Trematore e la sua Squadra di VV.FF. hanno tratto in salvo la Sacra Sindone.

I torremagioresi e la sacra Sindone

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Nel quadro dei solenni festeggiamenti in onore di Maria S. della Fontana, ha avuto luogo nel salone del castello locale una conferenza-dibattito sul tema "L'Ostensione di Torino: il Mistero della Sacra Sindone tra scienza e fede". Alla conferenza erano intervenuti la Sindologa prof.ssa Emanuela Marinelli, di Roma, S.E. monsign. Michele Seccia, vescovo della diocesi di San Severo, il vigile del fuoco torremaggiorese geom. Mario Trematore che la notte dell'11 aprile dello scorso anno salvò dalle fiamme la Teca contenente la sindone dal rogo della Cappella del Guarino e il Sindaco Matteo Marolla. Il vice sindaco Luigi Ciavarella ricorda i 100 anni trascorsi da quando il fotografo Secondo Pia impressionò con il negativo della lastra il volto dell'Uomo della Sindone e ricorda anche l'eroismo compiuto da Mario Trematore esattamente un anno fa nel salvare il sacro lino dalle fiamme.

Dal canto suo il sindaco Matteo Marolla fa rilevare che i nesi che legano Torremaggiore alla sindone, oltre al gesto del concittadino Mario Trematore, sono costituiti anche da un frammento della Sindone in Fiorentino sul letto di morte dell'imperatore Federico II di Svevia e dalla presenza in Torino di oltre seimila torremaggiorese una parte dei quali costituitasi in associazione ha inviato il suo Gonfalone ed il suo Presidente a partecipare alla festività della Madonna della Fontana ed aggiungere che tutti i torremaggiorese di Torino visiteranno la Sindone nella sua prossima Ostensione.

Con voce commossa Mario Trematore dice: "Mi viene attribuito un merito che non è soltanto mio ma che appartiene anche a tutti coloro che quella notte si sono prodigati con me nello spegnere quell'incendio che nello svilupparsi aveva portato ad un temperatura elevatissima le pareti di marmo della Capella del Guarino. Non ero in servizio quella notte ma quando i miei figli mi fecero notare da dove provenivano quelle fiamme mi recai immediatamente sul posto ed organizzai lo spegnimento.

Con ripetuti colpi di mazza sono riuscito a rompere il vetro che custodiva la Teca d'argento e, con l'aiuto dei miei compagni, a tirarla fuori ed ancora oggi non so spiegarmi perché ho preso quella decisione perché quando sono sceso in piazza di fronte a 5000 persone che applaudivano ero in uno stato di semicoscienza.



za. Forse, nell'incoscio, ho agito pensando ai milioni di persone che hanno visitato e che visiteranno la Sindone.

Questo evento ha cambiato il corso della mia vita e mi ha procurato onori e sofferenze: sono stato insignito della stessa decorazione di cui è stata insignita Madre Teresa di Calcutta e quando vengo invitato a visitare degli ammalati terminali soffro con loro. Ricevo lettere da religiosi sparsi in tutto il mondo ed è mio desiderio vedere quella pietra che Cristo non ha trasformato in bara".

In seguito Mario Trematore ha proiettato il filmato originale del salvataggio della Teca che custodiva la Sacra Sindone.

La prof.ssa Emanuela Marinelli, autrice di due libri sulla Sindone ed in possesso dei 437 libri che trattano dell'argomento, illustrando a voce le diapositive proiettate rifà la storia della fotografia di 100 anni fa' che ha rilevato al mondo la presenza del Crocifisso apparso nella negatva.

Inoltre, la professoressa, traccia il cammino percorso nei vari secoli dalla Sindone: Palestina, Costantinopoli, Ungheria, Parigi, Chambery, Torino e ne

attribuisce la vendita ai Savoia nel 1350 da parte di un discendente di un cavaliere Templare che venne decapitato nel 1314 assieme al Gran Maestro dell'Ordine Giacomo de Molai e confuta, con argomentazioni scientifiche le argomentazioni di coloro che, con l'esame al carbonio 14, pure ammettendo che la sindone abbia una provenienza palestinese, la sua datazione risalirebbe ad un periodo di tempo che va dal 1216 al 1350.

La Marinelli conclude la sua lunga esposizione illustrando i minimi particolari che si intravedono su quasi cinque metri quadrati del Sacro Lino ed elenca tutte le date in cui esso subì un incendio.

"Chi non crede nell'Eucarestia non può definirsi un buon Cristiano", così esordisce mons. Michele Seccia, nostro Vescovo nel suo breve e conciso intervento. "La Sindone è uno dei segni della Fede, uno di quei segni che continuano a porre degli interrogativi agli uomini e che potenziano la fede".

Nessuno dei presenti se l'è sentita di intervenire al dibattito che avrebbe dovuto seguire alle varie relazioni ed allora l'abbiamo fatto noi, per mero dovere professionale.

"Alcune sere fa ho assistito in TV alla proiezione del film 'Gesù di Nazareth' di Franco Zeffirelli la cui scenografia era ispirata al Vangelo.

In una delle ultime sequenze appare la Madonna che in compagnia di un'altra donna entrano nella tomba di Giuseppe di Arimatea per avvolgere con un telo il corpo del Crocifisso ma trovano la tomba priva di cadavere. Come mai ora appare questa Sindone? Su Panorama di questa settimana c'è un servizio giornalistico che pubblica sia quanto è stato detto qui, e sia quanto ad esso viene contestato. Certi eventi rientrano tra i Misteri della fede religiosa ma slungano alla ragione umana per cui c'è da sperare che un prossimo avvenire la Scienza e la Tecnologia rendano questi eventi comprensibili alla ragione".

Al ché monsignor Seccia dopo averci ringraziato per aver posto il dubbio, aggiunge: "la fede non dipende dalla Sindone ma sarà la Sindone che ci porterà verso la fede. L'apparizione di Gesù nel Cenacolo dopo che S. Tommaso le aveva messo le mani tra le costate fanno parte dei messaggi della fede e la Sindone è uno di questi messaggi. La Madonna ha trovato il Sepolcro vuoto perché nel frattempo che Gesù era risorto".

(Nella foto: il vigile del fuoco Mario trematore)

MERIDIANO 16

Registrato presso il tribunale di Lucera il 22.9.86 al n. 60. Iscritto al Registro Nazionale della Stampa al 3756. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore che se ne assume la responsabilità a norma di legge.

COORDINAMENTO REDAZIONALE:
Silvio Di Pasqua, Claudia Clemente, Ennio Granieri, Giuseppe Rondinone.

COLLABORATORI: Severino Carlucci, Giuseppe Agnusdei, Alfonso Palomba, Enzo Del Duca, Vittorio Simonelli, Francesco Sinisi, Michele Cosentino, Andrea Petto, Giuseppe De Matteis, Giuseppe C. Marcone, Luigi Di Leo, Assunta Del Duca, Elena Dei Duca.

Artigrafiche Di Palma & Romano - Gitto

Associato all'USPI

UNIONE

STAMPA

PERIODICA

ITALIANA

